



Quantità di raccolta differenziata rispetto agli abitanti (in kg)

ITALIA	nel 2000 80,2	nel 2009 183,9
PER TIPO DI RIFIUTO	2000	2009
Carta e cartone	30,5	64,7
Vetro	12,8	22,9
Materie plastiche	3,4	10,8
Metalli	3,7	4,9
Raccolta selettiva	0,3	0,4
Rifiuto verde, organici e legno	23,0	58,2
altro	6,5	2,2

PER AREA GEOGRAFICA	2000	2009
Nord Ovest	133,9	220,5
Nord Est	119,6	284,8
Centro	70,6	177,6
Sud	30,9	113,5
Isole	13,8	81,3

quasi due mesi; oppure l'autunno caldo del 1990, con punte di calore che sfiorarono i 30 gradi a novembre; o ancora l'uragano del Salento del settembre 2006 o le eccezionali nevicate del 2010, che tra febbraio e marzo imbiancarono la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Sardegna. L'ondata di gelo che si è abbattuta in questi ultimi giorni sull'Italia, paralizzando Roma e gettando nel caos i trasporti ferroviari e aerei, isolando città e frazioni e dividendo il Paese in tanti piccoli sobborghi irraggiungibili, è soltanto l'ultimo episodio di una cronaca che dà la sensazione di essere vicini al punto di non ritorno. Una crisi meteorologica che si accompagna a un'altra di analogua intensità: quella finanziaria.

E forse non è un caso che la «tempesta perfetta» sia la metafora, allo stesso tempo, dell'economia e del clima. Processi talmente «simili» da far pensare a una medesima causa: grandi masse, previsioni fluttuanti, intensificazione dei fenomeni, tempesta finanziaria, gelo delle borse, turbolenze dei mercati.

D'altronde gli eventi estremi della finanza e del clima hanno a che fare molto con l'uomo e le sue scelte. È per questo che la domanda millenaria su ciò che la natura può fare all'uomo ha avuto un rovesciamento dei termini e oggi ci si chiede cosa l'uomo ha fatto alla natura.

A livello internazionale, le ricerche mostrano come le sperequazioni nell'accesso alle risorse, le differenze di reddito, le disuguaglianze sociali, abbiano un parallelo nel degrado dei suoli, nella crescita dell'in-

quinamento, nell'uso improprio delle risorse naturali. Squilibri che a propria volta interagiscono con gli effetti ambientali e si autoalimentano a vicenda.

Le stesse ricerche dimostrano che gli investimenti in equità e accessibilità delle risorse producono una crescita, sia dal punto di vista economico che della sostenibilità ambientale. Scelte strategiche che sarebbero tanto più efficaci quanto più accompagnate da una maggiore responsabilità, avviando un processo che porterebbe a decisioni migliori. Più equità, più sostenibilità, più consapevolezza, più democrazia: sono questi gli ingredienti per uno sviluppo di qualità e per rispondere alle sfide che abbiamo davanti.

Sfide che richiedono, inevitabilmente, interventi che invertano la

Alimentazione

Ogni anno nel mondo muoiono per fame 11 milioni di bambini

Consumo energetico

La media Usa è sei volte quella mondiale, in Europa quasi il triplo

direzione di marcia dell'attuale modello di sviluppo, iniquo e non sostenibile. Bisogna fare in fretta perché si stima che entro il 2050 la popolazione del pianeta raggiungerà i 9 miliardi di abitanti, la domanda di alimenti aumenterà del 70% e l'accesso alle risorse energetiche e alimen-

Raccolta differenziata rifiuti urbani

(IN PERCENTUALE)

ITALIA	nel 2000 14,2	nel 2009 30,4
PER AREA GEOGRAFICA	2000	2009
Nord Ovest	24,7	39,7
Nord Est	20,0	44,5
Centro	11,9	26,9
Sud	5,9	20,4
Isole	2,4	13,5

Densità verde urbano nei comuni capoluogo

(IN PERCENTUALE)

ITALIA	nel 2000 9,0	nel 2009 9,3
PER AREA GEOGRAFICA	2000	2009
Nord Ovest	8,3	8,9
Nord Est	8,5	9,0
Centro	13,4	13,6
Sud	9,8	9,9
Isole	4,0	4,2

tari si contrarrà all'interno di in una quota di popolazione inferiore rispetto a quella attuale.

Il modo in cui consumeremo e produrremo nel prossimo futuro è la risposta, e l'Europa può giocare un ruolo da protagonista nel promuovere un nuovo modello di sviluppo. Un'Europa che deve avere ben chiaro però la sua natura, un po' meno tecnica e un po' più politica.

D'altronde consumo e produzione sostenibili costituiscono un obiettivo fondamentale per l'Unione europea dal momento della firma del trattato di Maastricht nel 1992. L'idea principale è quella di soddisfare le esigenze di consumo, in modo tale da non sottrarre alle future generazioni la possibilità di soddisfare le proprie.

La Commissione europea ha già avviato una discussione in tal senso, che riguarda le scelte politiche in quattro ambiti strategici: politiche concernenti la progettazione dei prodotti, il riciclaggio e la gestione dei rifiuti; gli appalti pubblici ecosostenibili; le azioni per migliorare l'efficienza ambientale dei prodotti; le azioni per il miglioramento dell'efficienza ambientale delle organizzazioni.

Il contesto politico per il Piano d'azione sulla produzione e il consumo sostenibili è rappresentato da Europa 2020, che si propone di attuare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ed è attualmente la strategia principale dell'Europa per favorire la crescita e l'occupazione. Inoltre, un primo pacchetto di azioni per migliorare l'impatto ambientale dei prodotti e incentivare la domanda di

beni più sostenibili è stato inserito nel Piano d'azione sul consumo e sulla produzione sostenibili, pubblicato nel 2008.

Insomma l'embrione di una politica europea c'è, ma è ancora troppo poco e il processo è troppo lento. Occorre fare in fretta e avviare piani più ambiziosi per consentire

Petrolio

Oggi si consumano 1.117 barili di greggio al secondo

Disastri climatici

Dal '90 al 2009 danni per 2 mila miliardi di dollari

ai cittadini di scegliere consumi più efficienti sotto il profilo delle risorse e far crescere un'economia adattabile e sostenibile, che crei nuove opportunità, in particolare sul mercato del lavoro.

Gli investimenti necessari per reindirizzare lo sviluppo in questa direzione sono molto superiori a quelli attuali. E occorre un pensiero innovativo perché, anche se meccanismi di mercato e finanziamenti privati saranno decisivi, essi dovranno essere sostenuti e accresciuti da investimenti pubblici attivi.

Garantire che il presente non sia nemico del futuro: questa è la sfida che abbiamo davanti. E dalle risposte che arriveranno si capirà se ha ancora un significato parlare di un soggetto politico europeo. ♦